

rechie provincie del dominio fra le quali Brescia come capitano (*Sanuto col. 1207*) e Udine come luogotenente eletto nel 1479. Non appena fu quivi giunto che diessi a compire l'opera delle fosse della città e le mura: per lo che vi si legge la seguente iscrizione riferita non molto esattamente da Gianfrancesco Palladio (*Hist. del Friuli parte 2. lib. 1. p. 57.*) e che io copiai sul marmo. ANNO. SAL. M | CCCCLXXX | IO. HEMVS. IVLI. | ENSIVM. PRAE | TOR. VTINI. MOE | NIA. ET. FOSSA | ET. CRASSA. MV. | RORVM. AP- PEN | DICE. INTRA. AN | NVVM MVNVS | FOELICITER | COMMVNIVIT | Durante il governo suo di Udine, cioè alla fine del 1479 (che mal altri disse 1475) fu uno dei quattro provveditori in quella provincia per opporsi alle frequenti scorrerie de' Turchi, e mercè principalmente le cure di lui fu ridotto dall'architetto Enrico Gallo munitissimo il forte Gradisca, come si riconosce da onoraria memoria che il Palladio notò a pag. 58 della Storia precitata. Ultimamente proclamatasi la guerra col duca di Ferrara, uno de' provveditori dell'esercito fu Giovanni Emo, il quale dopo aver passato felicemente il Po a Lagoscuro, mentre si affrettava di mandar ajuto a' suoi ch'erano alla Rocca della Stellata, fu gittato a terra dal proprio cavallo e in pochi giorni si morì: il che successe nel 1483, sebbene il Sabellico ponga il 1484 (*pag. 852 deca. IV. lib. 11*): nella qual cosa è convinto di errore dal senator Cornaro (*T. II. p. 53*) che dai diarii del convento de' Servi trasse esser Giovanni morto a' 15 settembre 1483. Per li grandi meriti di lui inverso l'Ordine de' Servi, i padri di unanime consenso gli avevan concesso nel 1482 in dono un altare e un sepolcro (*Corn. T. II. p. 53*) e in questo, trasportato a Venezia il cadavere, fu riposto per cura de' figli suoi, che furon Giorgio, di cui parleremo al numero 119, Bertucci, Leonardo, Pietro e Gabriele, giusta gli alberi di Marco Barbaro.

Sopra il sepolcro che io vidi intatto e che ai tempi del Sansovino (*Venet. p. 58*) era ricchissimo per molto oro, stava sotto ad una nicchia la statua pedestre in veste senatoria dell'Emo, la quale nello scorso anno 1818 fu acquistata dal conte Girolamo Velo di Vicenza per adornarne un suo amenissimo luogo di campagna a Velo. Della iscrizione non so che sia avvenuto dopo che io l'ho letta. Il Sansovino (*p. 131.*) anche dice che nel maggior Consiglio fra gli uomini illustri avevavi il ritratto del nostro Emo. De' suoi lodatori il primo è M. Antonio Sabellico, che mentre era provveditore in cam-

po a Ferrara gli dedicò il libro *de vetustate aquilejae* (*Opera. edit. 1502. pag. 118*) e nella Storia Veneta (*p. 852*) il chiama *homo ingentis animi*. Poscia leggasi Giuseppe Matteacci ne' Ragionamenti Politici (*Venezia 1613. p. 28 tergo*) ed Agostino Superbi nel Trionfo degli eroi viniziani (*libro II. p. 73*) ove il dice *nelle lettere eccellente ed oratore illustre*.

4

CHRISTOPHORVS QVADRIVS PHILOSOPHVVS GRAVISSIMVS AC MEDICVS | PRAESTANTISSIMVS VIR SVMMA PROBITATE ATQVE INNOCENTIA | ET SIMON EIVS VNIVS FILIVS ADOLESCENS IN BONARVM LITTERARVM | PHILOSOPHIAE AC MEDICINAE SCIENTIA SVAE AETATIS NEMINI SECVNDVS | VITAE INTEGRITATE CONSPICVVS OMNI DENIQ. MORVM AC VIRTVTVM LAVDE | INSIGNITVS EODEM FERE TEMPORE ATQ. IN IP SO RERV M PRAECLARISSIMAR. | CVRSV. HEV MISERAM HOMINVM CONDITIONEM. CRVDELI FATO INTERCEPTI | HIC PRIVS DEINDE ILLE NIMIO DOLORE AFFECTVS DIEM SVVM OBIERE | PATER VIXIT ANNOS LX. FILIVS VERO XXIV. | AMBO DECESSERVNT MDLXX XIIX. M. AVGVSTI. | FRANCISCVS QVADRIVS AGNATVS VTRIQ. BENEMERENTI P. F. G.

CRISTOFORO QUADRIO fu figliuolo di Simone, e nativo di Ponte nella Valtellina. Era della famiglia detta *del duca* pel suo speciale attaccamento a' duchi di Milano; il perchè, avvenuti i politici cambiamenti nel secolo XVI, fu costretta ad abbandonare la patria e cercar altrove un asilo. E fu appunto allora che la famiglia di Cristoforo venne ad abitare in Venezia. Ebbe egli a moglie Lucia figliuola di Nicolò Sanmicheli Comasco, come consta dal testamento di Nicolò che conservavasi nell'archivio di questo cenobio de' Servi. Da Lucia gli nacque SIMONE, il quale, secondochè dice la epigrafe, morì sul fior della gioventù e il dolore della sua perdita fu cagione della morte del padre, che lasciò erede FRANCESCO suo cugino in Ponte. Questi forse è quel Francesco, o Giovan Francesco che soffersse lunga prigionia in Milano per non avere obbedito al nuovo Magistrato, perchè sendo egli feudatario imperiale credeva di non dover dipendere che dal re.

Ho tratte queste notizie da alcuni documenti